

Fortemente negative le proposte della Confindustria

Proclamato dalla FILCEP-CGIL

Metalurgici: entro domani si decide la lotta

300 mila in piazza nelle campagne Baresi

Totale solidarietà con i braccianti

Ripresa la lotta alla Piaggio

PONTEREDERA. 2. E' ripresa stamane sempre più massiccia la lotta dei semilavoratori nei due stabilimenti di Pisa e Pontederà, per conquistare aumenti salariali e per ripristinare le libertà per lunghi anni costate dal «re della Vespa». Lo sciopero proseguirà anche domani, mentre mercoledì verrà sospeso per l'incontro a Roma fra le parti.

Stamane una commissione di scioperanti si è recata dal prefetto di Pisa per reclamare l'immediata approvazione delle deliberazioni dei lavoratori. Con la stessa Amministrazione provinciale hanno stanziato somme per complessivi 15 milioni circa, onde aiutare le famiglie degli operai più bisognosi. Infatti i piaggisti hanno già perso quasi un mese di salario nella battaglia iniziata il 17 maggio scorso, accento a quella integrativa del mese di giugno. Al padrone, costata tre miliardi, 20 mila motoleggere prodotte in meno. Il ritardo nell'approvazione delle deliberazioni da parte della Prefettura di Pisa costituisce un virtuale appoggio al padrone, giustificato con le solite «lungaggini burocratiche». In realtà è da questi fatti che si nutre la «socialità» di un governo: intere famiglie sono sottoposte a gravi sacrifici (che fanno maggiormente risaltare la povertà dei piaggisti), mentre ingenti somme che le potrebbero aiutare non possono venire consegnate per «lungaggini» a cui non si può credere.

Contadine escluse dalle pensioni

Inizia questa mattina, al Senato, l'esame del decreto che aumenta le pensioni dell'INPS. Il provvedimento non interessa, come è noto, i contadini (mezzadri, coloni, ecc.), ma i lavoratori agricoli, per i quali è stato adottato un provvedimento a parte, gravemente discriminatorio sia nella fissazione dei minimi (10 mila anziché 15 mila lire mensili), sia nel godimento (esclusione dagli aumenti di quanti non abbiano raggiunto le 156 giornate ettarie-cultura all'anno).

La gravità delle discriminazioni ribadite per i contadini — denunciata nei giorni scorsi dalle organizzazioni sindacali — hanno provocato una nuova ondata di proteste nelle campagne. Fra l'altro, a una richiesta dell'Alleanza contadina e della Fedemezadri di incontrarsi con il ministro del Lavoro e della Previdenza on. Bertinelli, è rimasta tuttora senza risposta.

In pratica, si è predisposto un meccanismo destinato a privare della pensione centinaia di migliaia di contadini (da un terzo alla metà degli attuali 900 mila beneficiari).

Finora, infatti, la qualifica di coltivatore diretto ai fini previdenziali si otteneva con 30 giornate ettarie-cultura all'anno. Ciò significava che potevano iscriversi alle mutue anche i conduttori di piccoli appezzamenti di terreno di meno di un ettaro. Portando a 156 giornate-anno il limite, si viene ad escludere non solo i piccolissimi conduttori ma — specialmente nel Mezzogiorno — anche coltivatori diretti di uno o due ettari.

Per le donne è il meccanismo stesso della legge che le condanna in maggioranza all'esclusione.

Su questa situazione — e sugli altri provvedimenti governativi in materia di agricoltura — ha preso posizione ieri l'UDI. In un documento diffuso ieri si impegnano le rappresentanze dell'UDI in Parlamento a chiedere una modifica totale della legislazione pensionistica in modo da abolire ogni diversità di valutazione nella valutazione dei contributi assicurativi dell'uomo e della donna.

Le proposte della Confindustria sulla contrattazione integrativa — illustrate ieri ai sindacati dal ministro del Lavoro — sono ancora più inaccettabili di quelle formulate dall'Intersind. Questa la notizia destinata ad alimentare il fermento già esistente fra un milione e 200 mila metalurgici, impazienti di riprendere la lotta se gli incontri che in questi giorni si susseguono a ripetizione non daranno (come finora si è constatato) esiti positivi.

Da parte sindacale, l'impressione suscitata ieri negli ambienti della CGIL e della FIOM dalle proposte del padronato privato era «fortemente negativa». Si esprimeva pertanto un grandissimo scetticismo sulla possibilità di riaprire la discussione con la Confindustria. Oggi, intanto, sia la Confederazione unitaria che il sindacato dei metalurgici ad essa aderente presenteranno al ministro del Lavoro la propria risposta, dopo le consultazioni di ieri.

Le proposte della Confindustria — rese note in serata — sono «più rigide» di quelle avanzate dall'Intersind per le aziende a partecipazione statale. All'interno del blocco padronale (specie dopo l'intervento di Valletta, mosso dallo sciopero alla FIAT) permangono alcune divergenze, ma soltanto sul grado di rigidità da mantenere verso i sindacati.

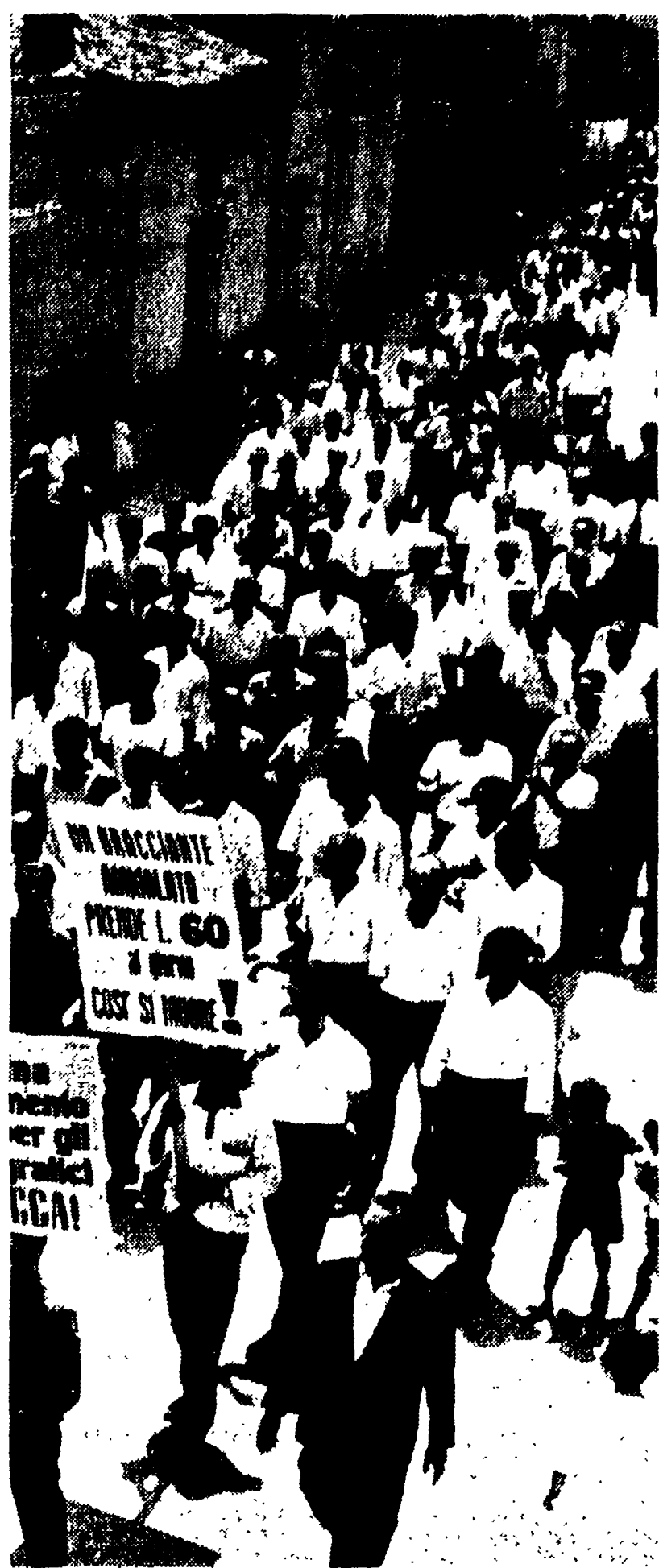
Oggi avrà inoltre luogo il nuovo incontro fra i sindacati dei metalurgici (assisi dalle confederazioni nazionali) e le aziende a partecipazione statale: IRI ed ENI. La discussione sulle proposte Intersind-ASAP per una contrattazione «ingabbiatrice» si trascina ormai da quattro riunioni, mentre operai ed impiegati delle industrie a partecipazione statale si chiedono come mai non si giunga a una netta definizione, tanto più che è chiaro a tutti il grave pericolo che per il movimento sindacale sarebbe dato dall'accettazione della linea Intersind.

Per questo stato d'animo — particolarmente vivo nelle aziende private — vi è fra i metalurgici una forte pressione sui sindacati, in vista della riunione comune che — come massimo — dovrebbe aver luogo domani, e dalla quale si pensa scaturisca in concreto quella decisione di lotta già presa nella settimana scorsa. Non è da escludersi che la riunione possa venire anticipata ad oggi stesso: i tempi stringono e la tensione aumenta.

I metalurgici sono la prima categoria (non a caso la più forte dell'industria) ad aver proposto a tutto il paese, e sostenuto con quattro possessori di sciopero, il tema della contrattazione integrativa articolata a tutti i livelli, cioè il tema del potere del sindacato, il quale deve conquistare il diritto di negoziare ogni aspetto del rapporto di lavoro per la categoria: i settori, le aziende.

E' questa — fra le altre — la rivendicazione che il padronato privato intende contrastare e che l'industria di stato mira ad imbrigliare. La sua importanza risulta proprio da queste manovre e da questa opposizione, e un effetto deciderà poi anche di tutte le richieste contrattuali, poiché è chiaro che un contratto — magari buono — senza poteri al sindacato, diventa per tutta la sua durata uno strumento di immobilismo nei rapporti di lavoro. Occorre quindi istituzionalizzare la potestà del sindacato di far aderire continuamente la condizione ed i diritti dei lavoratori alla realtà produttiva in sviluppo, nella fabbrica, nel settore (siderurgia, navalmeccanica, ecc.) e nell'intero paese. Ciò che in fondo, a livello aziendale, è già stato attuato in pratica con le lotte dei metalurgici milanesi le quali hanno fruttato centinaia di accordi. Ed è quanto da un mese e mezzo rivendicano, scioperando compatti, i semilavoratori della Piaggio.

L'attenzione che da varie parti si dedica al tema della contrattazione attesta del resto la sua importanza extralavoristica, economica, politica. L'operazione più ferma dei metalurgici, ieri al ricorso «no» della Confindustria, poi ai progetti d'una «gabbia» Intersind, e oggi all'ancor più rigido incasellamento della Confindustria e la condizione del successo.



BARILETTA — I braccianti sfilano in corteo per le vie della città.

Giovedì nuova grande manifestazione contadina nel centro di Bari

Dal nostro corrispondente

BARI. 2. Con l'entrata in lotta, accanto ai braccianti e salariati dei coloni, mezzadri, contadini coltivatori e loro familiari, non meno di 300 mila persone sono in sciopero in provincia di Bari per le rivendicazioni contrattuali provinciali e quelle assistenziali e previdenziali. La solidarietà popolare ha raggiunto una complicità senza precedenti: negozi chiusi, consigli comunali che si riuniscono in seduta straordinaria, riunioni congiunte dei partiti hanno luogo dappertutto.

Dopo Andria, città di 70 mila abitanti, dove nella sede del PCI si sono riuniti i rappresentanti del DC, del PSI, del PCI e del PSDI, che hanno emesso un manifesto comune, altre iniziative dello stesso genere vanno segnalando da Barletta, Putignano, Alberobello ed altri centri maggiori della provincia. Le bandiere rosse e quelle bianche alla testa di cortei di migliaia di lavoratori (che si sciolgono anche nelle ore notturne)

Manifestazioni anche nel Brindisino

BRINDISI. 2. Migliaia di braccianti stanno partecipando ad un grande movimento rivendicativo per i contratti, l'assistenza e la riforma agraria. Mentre si organizzano scioperi e manifestazioni i primi movimenti sono stati registrati nella giornata di oggi nei comuni di Francavilla, Lattiano, Mesagne, Ceglie, San Pietro, Villa Castelli, Torricella, San Pancrazio, San Donaci, Carovigno, Ostuni, Fasano. Alcuni Consigli comunali si riuniranno in seduta straordinaria per discutere i problemi dei braccianti e le stesse questioni saranno poste in discussione al Consiglio provinciale.

Riunito il C.C.

Federbraccianti: ampliare le lotte

La relazione del compagno Caleffi

Stiamo alla vigilia di nuovi scioperi provinciali dei salariati agricoli e dei braccianti, per i motivi contrattuali e per l'avvio di misure di riforma agraria e di completa assistenza: le misure concrete per lo sviluppo del movimento che è già in atto nelle campagne saranno prese oggi, al termine della riunione del C.C. del sindacato unitario. La riunione è iniziata ieri con la relazione del compagno Giuseppe Caleffi, segretario generale della Federbraccianti.

Uno dei punti centrali della relazione è stato una serrata critica al patto separato firmato dalla CISL. Questo contratto — ha affermato Caleffi — non risolve il contrasto tra le modifiche intervenute nella produzione agricola e il rapporto di lavoro esistente nelle aziende agricole, anzi per alcuni aspetti lo inasprisce. Infatti, nel patto firmato dalla CISL, sono cadute le rivendicazioni riguardanti l'orario, le qualifiche, gli organici, l'istruzione professionale, il diritto di Zanicelli e alla testa del sindacato braccianti della CISL ha firmato un patto che accetta la pregiudiziale degli agrari contro queste rivendicazioni, seguendo la medesima linea dei decreti di Rumor sugli enti di sviluppo che hanno accettato la preclusiva della destra e degli agrari circa le forme di struttura.

La Federbraccianti — ha affermato Caleffi — non chiuderà la porta ad un'iniziativa del ministro del Lavoro, on. Bertinelli, che miri a superare il patto separato riportando la trattativa su quelle rivendicazioni che la stessa CISL aveva in un primo momento sostenuto, assieme con le altre organizzazioni. Anzi una tale iniziativa del ministro e sollecitata dalla Federbraccianti e, a quanto risulta, anche dalla UIL-Terra che ha criticato aspramente il patto separato firmato dalla CISL.

Il disegno della destra e degli agrari sarà bloccato se vi sarà una forte ondata di lotte per la riforma agraria e per i nuovi contratti. La Federbraccianti si impegna in questo senso sia organizzando una massiccia partecipazione della categoria alla giornata di lotta proclamata nella manifestazione del Palatino per il prossimo lunedì 9 luglio, sia con nuovi scioperi provinciali e con una azione differenziata in diverse zone (nel Mezzogiorno, nella Padana irrigua, nei frutteti dell'Emilia e Romagna).

Circa i gravi problemi sorti in seguito alla sentenza della Corte costituzionale riguardante i sistemi di accertamento dell'impiego della manodopera agricola Caleffi ha affermato che essa ripropone con urgenza il problema di una riforma organica dell'assistenza e della previdenza. La Federbraccianti chiede che per affrontare subito la situazione, i prefetti emanino decreti per le commissioni comunali di collocamento e quindi chiamare i sindacati ad esercitare la loro funzione in questo campo.

Manifestazione a Palermo per la riforma agraria

PALERMO. 2. Una manifestazione contadina per la riforma agraria e la modifica dei patti si svolgerà domani al Politeama di Palermo ad iniziativa del Comitato regionale per la riforma agraria, e il compagno Antonio Mari, segretario della Camera del lavoro, i quali ci hanno dichiarato: «Questa lotta ormai ha trascinato i contadini a partecipazione di tutti i nostri centri agricoli. L'impopolarità e la combattività della sciopero, l'ampio schieramento politico cittadino che si è creato intorno ai lavoratori agricoli, dimostrano che i problemi agrari sono ben e subito. Ogni rinvio, ogni tergiversazione nella soluzione di problemi contrattuali e previdenziali non può che portare ad un peggioramento della già tesa situazione, con incalcolabili conseguenze».

Solutamente la riunione unitaria sindacale in questa battaglia e l'Unità fra braccianti e contadini contro gli agrari, nonché la convergenza di opinioni fra le diverse formazioni politiche. Questa lotta ripropone ancora una volta le gravi questioni che si pongono per il Mezzogiorno. Noi siamo pronti a trattare e lo abbiamo già dichiarato a chiare lettere. Si smuovano gli agrari dalle loro posizioni intrasiglienti dimostrate fino a questo momento; acceleri il governo, l'annuncio di concreti provvedimenti e la normalità torneranno nelle campagne».

Italo Palasciano

Oggi in sciopero le fabbriche della Montecatini

Dopo la rottura provocata dal monopolio

Inizia stamane alle 6 lo sciopero di 24 ore proclamato dalla FILCEP-CGIL in tutti gli stabilimenti chimici del monopolio Montecatini, dopo che la direzione generale si era rifiutata di proseguire col sindacato unitario le trattative sulle richieste avanzate unitariamente mesi addietro dalle organizzazioni dei lavoratori. CISL e UIL sono invece venute meno agli impegni assunti in precedenza.

La posizione della FILCEP è stata lineare, ed ha tenuto fede al mandato ed all'aspettativa dei lavoratori Montecatini, i quali da tempo premono per un sostanziale miglioramento di alcuni aziendali e per l'istituzione di altri. Le proposte conclusive che il monopolio aveva avanzato nell'ultima fase delle

trattative sono infatti state giudicate insufficienti dalla FILCEP perché eludono le richieste dei dipendenti.

La posizione del monopolio Montecatini si può così sintetizzare:

PREMIO DI PRODUZIONE — no a qualsiasi miglioramento immediato su questo punto, l'unico che offre concrete possibilità di aumento delle retribuzioni; rinvio della discussione a ridosso del futuro contratto nazionale, cioè il 1964, e pretesa di una «tregua» fino ad allora.

ORARI DI LAVORO — come massimo, offerta di quanto corrispondono da anni altri gruppi come la Solvay, la Edison e l'ENI (quest'ultima, dal '48, dà 44 ore pagate 48, e 42 per turnisti ed impiegati); ciò —

da notare — dopo che il monopolio chimico ha già asorbito col rinnovo contrattuale il «fondo speciale riduzione d'orario».

PREMIO DI RENDIMENTO ANNUO (grafica di curva) — aumento di circa mille lire al mese, solo vantaggio della proposta Montecatini.

AUMENTI DI MERITO — nessuna soluzione.

TRATTENUTA DELLE QUOTE SINDACALI — no. Il giudizio della FILCEP è che, anche questa volta, la Montecatini pretenesse che i sindacati sottoscrivano le sue decisioni. Essa vuol continuare a limitare il trattamento veramente negoziato, allo scopo di conservare discriminatamente una parte notevole della retribuzione sotto forma di «aumenti di merito». Il monopolio conduce questa politica, realizzata con gli accordi separati, ormai da 8 anni.

La CGIL respinge invece ogni subordinazione alla politica del monopolio e vuole un accordo che non la perpetui; per questo, essa rivendica soprattutto che il nuovo accordo contenga lo sblocco e il sostanziale miglioramento del premio di produzione (aumento immediato dell'8 per cento) con criteri che ne assicurino l'ulteriore sviluppo in rapporto all'incremento produttivo. La FILCEP chiede inoltre che, oltre ad una positiva soluzione delle richieste riguardanti l'orario ed il premio di rendimento, la Montecatini regolamenti gli aumenti di merito ed effettui la trattenuta volontaria delle quote sindacali.

La FILCEP, operando con pieno spirito unitario, aveva accolto le proposte CISL di riprendere le trattative quando la Montecatini le aveva inopinatamente interrotte, e si era dichiarata disposta a concludere un accordo sulla base di traguardi minimi concordati. Questi viceversa non sono stati rispettati dalla CISL e dalla UIL, che hanno accettato le proposte Montecatini — ben inferiori — col intento di accettare qualunque cosa pur di non chiamare i lavoratori alla lotta.

Questo atteggiamento — nota la FILCEP-CGIL — comporta una subordinazione del sindacato, una rinuncia ai suoi poteri contrattuali, alla sua autonomia. E' auspicabile che la Federbraccianti-CISL e la UIL-chimici non consentano alla Montecatini di proseguire nel suo gioco e passino anch'esse sul terreno della lotta. Chiamando perciò i lavoratori del monopolio allo sciopero di oggi, la FILCEP ha saputo indicare loro l'unica via possibile per la conquista di migliori condizioni e di maggiori poteri sindacali.

Se l'incontro di domani non risolverà il problema

Gli statali pronti alla lotta

Un nuovo incontro fra i sindacati e i ministri Medici e La Malfa avrà luogo mercoledì. La posizione assunta da questa vertenza, e del parere che le trattative che si apriranno mercoledì debbano procedere ininterrottamente fino a giungere ad una rapida conclusione.

Nella eventualità in cui non si verificassero queste condizioni, la CGIL ritiene che le organizzazioni sindacali di categoria, debbano riprendere la loro piena libertà ricorrendo all'azione sindacale.

La Federstatali ha ieri ribadito che «il settore degli statali propriamente detti, nonostante i recenti provvedimenti, è tuttora maltrattato e peggio inquadrate nelle carriere. E' quindi necessario che si ponga seriamente mano alla riforma delle strutture. Ciò significa che, se nella riunione di mercoledì le posizioni dei governo non subissero una positiva modificazione, il ricorso all'azione sindacale sarebbe inevitabile».

Analoghe prese di posizione sono venute da ferrovieri e postelegrafonici. L'SFI ha convocato il proprio Comitato centrale il 3-4-5 luglio per l'esame della vertenza.

Un nuovo incontro fra i sindacati e i ministri Medici e La Malfa avrà luogo mercoledì. La posizione assunta da questa vertenza, e del parere che le trattative che si apriranno mercoledì debbano procedere ininterrottamente fino a giungere ad una rapida conclusione.

Nella eventualità in cui non si verificassero queste condizioni, la CGIL ritiene che le organizzazioni sindacali di categoria, debbano riprendere la loro piena libertà ricorrendo all'azione sindacale.

La Federstatali ha ieri ribadito che «il settore degli statali propriamente detti, nonostante i recenti provvedimenti, è tuttora maltrattato e peggio inquadrate nelle carriere. E' quindi necessario che si ponga seriamente mano alla riforma delle strutture. Ciò significa che, se nella riunione di mercoledì le posizioni dei governo non subissero una positiva modificazione, il ricorso all'azione sindacale sarebbe inevitabile».

Analoghe prese di posizione sono venute da ferrovieri e postelegrafonici. L'SFI ha convocato il proprio Comitato centrale il 3-4-5 luglio per l'esame della vertenza.

sindacali in breve

Tipografi: scioperi provinciali

L'azione dei tipografi dei quotidiani è continuata ieri con astensioni dal lavoro a Genova, Bologna, Venezia, Cagliari. Portando in queste città non sono uscite i giornali del mercoledì. A Bologna l'azione continua oggi (non usciranno i giornali di domani). Nuove azioni saranno luogo oggi.

Braccianti: parità salariale

Dal 1 luglio è entrato in vigore la parità salariale tra i braccianti agricoli e i salariati agricoli, prevista dall'accordo di un anno fa. In 70 province i salari braccianti passeranno da 90 a 100 lire al giorno. Nelle altre 28 le differenze residue vareranno dall'8 al 2 per cento rispetto agli uomini. Bologna e Ravenna, invece, hanno realizzato la parità assoluta con accordi provinciali.

Termali: convegno a Bologna

Il sindacato di Termali (SILIB) aderente alla FILCEP-CGIL, ha tenuto un convegno a Bologna sul «tema: lavoro, sindacato, fabbrica». Le persone che attualmente praticano cure termali, sono attualmente 500 mila mentre i bisognosi sono non meno di cinque milioni. Occorre la gestione pubblica del settore e la costruzione di nuovi impianti.

Netturbini: rinnovato il contratto

Si sono concluse le trattative per il contratto nazionale dei netturbini. V.le e riconosce il congelamento del salario, ma il salario base è di 1.350.000 lire annue. Il contratto è valido per un anno, con un totale di aumenti del 35-40 per cento dell'attuale retribuzione.

Avellino: protesta degli edili

Settecento operai edili di Avellino hanno manifestato ieri per la «ristruzione della casa edile, la creazione della scuola professionale, l'indennità di percorso in misura di 20 lire al chilometro».

Portuali: fermi i mezzi meccanici

Ha avuto luogo ieri a Savona uno sciopero di 24 ore degli addetti ai mezzi meccanici del porto nelle cinque aziende che dipendono direttamente dall'amministrazione. Si chiedono l'assegno integrativo, come agli statali, e la regolamentazione delle assunzioni. Le aziende esprimevano la loro attività anche nei porti di La Spezia, Livorno, Ancona e Cagliari.

Petrilli sul cantiere Ansaldo di Livorno

LIVORNO. 2. Il prof. Petrilli, presidente dell'IRI, ha inviato una lettera in risposta al telegramma del presidente della Camera di commercio, che richiedeva di precisare il senso delle sue dichiarazioni sul cantiere Ansaldo e sulla industria «sostitutiva».

Petrilli, rifacendosi alla conferenza stampa che ha avuto, ha risposto che la città di Livorno è una città di grande importanza industriale, e che la sua difesa è un problema complesso, precisa di aver denunciato: «Quanto al problema particolare di Livorno, è noto che la proposta di non avviare a suo tempo che ritengo tuttora valida: essa prevedeva la graduale cessazione di attività del cantiere e la creazione — quale iniziativa sostitutiva — di un nuovo stabilimento che avrebbe dovuto prendere il posto della economia cittadina. Si trattava precisamente di costruire una grande cattedrale metallica suscettibile di divenire la maggiore di Europa e di assicurare un volume di occupazione stabile corrispondente a quello precario attualmente assicurato dal cantiere».

Nessun cenno però alla decisione che si sarebbe presa per garantire «sia gli interessi globali dell'occupazione che quelli, più generali, dell'economia livornese». La lettera è allo studio degli Enti interessati.